

## Versione anonimizzata

Traduzione

C-192/20 - 1

Causa C-912/20

### Domanda di pronuncia pregiudiziale

**Data di deposito:**

5 maggio 2020

**Giudice del rinvio:**

Krajský súd Prešov (Repubblica slovacca)

**Data della decisione di rinvio:**

9 marzo 2020

**Attrice:**

Prima banka Slovensko, a.s.

**Convenuto:**

HD

---

[OMISSIS]

### ORDINANZA

Il Krajský súd v Prešove (Corte regionale di Prešov, Repubblica slovacca; in prosieguo: la «Corte regionale di Prešov») nella causa promossa dall'attrice: **Prima banka Slovensko, a.s.**, con sede in [OMISSIS] [indirizzo] [OMISSIS] Žilina [OMISSIS] [numero di identificazione], contro il convenuto: **HD**, [OMISSIS] residente [OMISSIS] [indirizzo] [OMISSIS] Hradisko, **per il pagamento di EUR 5.083,79, oltre interessi e spese**, relativa all'appello dell'attrice contro la sentenza dell'Okresný súd Kežmarok (Tribunale distrettuale di Kežmarok, Repubblica slovacca; in prosieguo: il «Tribunale distrettuale») [OMISSIS] [numero della causa] del 20 settembre 2019

**ha così deciso:**

Ai sensi dell'articolo 162, paragrafo 1, lettera c) del Civilný sporový poriadok (codice di procedura civile; in prosieguo: il «codice di procedura civile») sospende il procedimento e sottopone alla Corte di giustizia dell'Unione europea le seguenti questioni pregiudiziali:

1. Se la direttiva 93/13 concernente le clausole abusive nei contratti stipulati con i consumatori (in prosieguo: la «direttiva 93/13»), in particolare i suoi articoli 6, paragrafo 1, e 7, paragrafo 1, in combinato disposto con l'interpretazione fornita dalla sentenza della Corte di giustizia dell'Unione europea nelle cause riunite C-96/16 e C-94/17, debba essere interpretata nel senso che **osta** a una normativa, quale la disposizione quadro di protezione di cui all'articolo 54, paragrafo 1, dell'Občianský zákonník (codice civile; in prosieguo: il «codice civile»), che non consente che con contratto si aggravi la posizione del consumatore rispetto alle norme di legge che, in caso di ritardo del consumatore nel rimborso del credito, prevedono i seguenti diritti del creditore:

- il diritto agli interessi di mora nell'importo limitato fissato da un decreto governativo,
- il diritto ad altre sanzioni che il creditore può applicare nei confronti del consumatore, le quali, unitamente agli interessi di mora, trovano un limite nell'importo corrispondente al capitale del credito ancora dovuto,
- il diritto al risarcimento del danno, se il danno subito dal creditore è superiore agli interessi di mora, e ciò in misura illimitata in base al danno effettivo.

2. In caso di risposta affermativa alla questione di cui al punto 1, si chiede se l'elevato interesse alla tutela dei diritti dei consumatori, di cui all'articolo 38 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea (Carta) e agli articoli 4, paragrafo 2, e 169, paragrafo 1, TFUE, osti a che il consumatore paghi, in caso di ritardo [Or. 2] nell'adempimento dei propri obblighi contrattuali, costi forfettari del creditore anziché il danno effettivo di quest'ultimo, anche se il danno effettivo è inferiore ai costi forfettari.

## Motivazioni

### I. I fatti

- 1 HD è il percettore di reddito di un nucleo familiare composto da quattro persone (la compagna e due figli minorenni). Dopo la nascita del figlio, l'unica entrata di HD era data da una prestazione sociale statale temporanea per la cura del figlio appena nato (prestazione per maternità) pari a EUR 746 mensili. Si trattava dell'unico reddito che HD percepiva e ciò solo temporaneamente, fino all'ottobre 2019. Dopo la cessazione della prestazione, HD prevedeva di ricevere una retribuzione pari al livello della retribuzione minima di EUR 550.

- 2 HD non è stato in grado di rimborsare i crediti quantificabili in una spesa mensile di circa EUR 500. Al fine di rimborsare i debiti, ha contratto un altro credito, oggetto del presente procedimento, con la Prima banka Slovensko, a.s. (in prosieguito: la «banca»). Il 17 giugno 2016 la banca ha erogato a HD un credito al consumo di EUR 5.700 (in prosieguito: il «credito») con un tasso di interesse del 7,90% e l'obbligo a carico di HD di rimborsare il credito in 96 rate mensili di EUR 80,68 ciascuna.
- 3 HD ha rimborsato il credito fino all'agosto 2017 mentre a settembre 2017 ha saldato solo una parte della rata. In totale ha versato un importo pari a EUR 1.162,60, di cui la banca ha utilizzato EUR 616,21 per rimborsare il credito.
- 4 In ragione della violazione contrattuale, la banca ha dichiarato il credito immediatamente esigibile (default) alla data del 28 dicembre 2017. La banca ha chiesto a HD di restituire l'intero credito in un'unica soluzione e poi lo ha citato in giudizio per ottenere il pagamento di quanto segue:
  - I. il capitale dovuto pari a EUR 5.083,79,
  - II. gli interessi dovuti pari a EUR 137,80 per il periodo precedente al default,
  - III. gli interessi di mora pari a EUR 2,21 per il periodo precedente al default,
  - IV. gli interessi sanzionatori per la mora pari al 5% dell'importo dovuto del credito pari a EUR 5.083,79 per il periodo che intercorre dal default al pagamento totale del resto del credito,
  - V. le commissioni per l'assicurazione pari a EUR 3,96,
  - VI. gli interessi di mora 5% sull'importo degli interessi dovuti pari a EUR 137,80 dal default al saldo,
  - VII. l'interesse contrattuale al tasso del 7,90% sul credito dovuto pari a EUR 5.083,79 per il periodo che intercorre dal default fino al pagamento totale del resto del credito.
- 5 L'Okresný súd Kežmarok (Tribunale distrettuale di Kežmarok; in prosieguito: il «Tribunale distrettuale») ha accolto in gran parte il ricorso e ha imposto a HD l'obbligo di pagare alla banca le voci di cui ai paragrafi I., II., III., IV. e V. del punto 4 [Or. 3]
- 6 Al contrario il Tribunale distrettuale ha respinto il ricorso nella parte relativa ai paragrafi VI. e VII. del punto 4.
- 7 Il Tribunale distrettuale non ha quindi riconosciuto alla banca il tasso di interesse contrattuale del 7,90% sul credito dovuto, di importo pari a EUR 5.083,79, per il periodo che intercorre dal 28 dicembre 2017 al saldo complessivo del resto del credito. Il Tribunale distrettuale ha sostanzialmente motivato il rigetto di tali

interessi riferendosi al fatto che la legge riconosce come diritto del creditore, una volta che il credito è esigibile (dopo il default), solo gli interessi di mora (articolo 517, paragrafo 2, del codice civile), conclusione che è stata confermata tanto dal Najvyšší súd Slovenskej republiky (Corte suprema della Repubblica slovacca; in prosieguo: la «Corte suprema») [OMISSIS] [numero di causa] quanto dall'Ústavný súd Slovenskej republiky (Corte costituzionale della Repubblica slovacca; in prosieguo: la «Corte costituzionale») [OMISSIS] [numero di causa]. Inoltre, il Tribunale distrettuale ha richiamato l'attenzione sul fatto che, in un altro procedimento giudiziario, il Tribunale aveva già dichiarato, con sentenza passata in giudicato, che una clausola contrattuale identica della banca, relativa al pagamento di interessi oltre agli interessi di mora (in prosieguo: l'«cumulo degli interessi»), era già stata considerata una clausola contrattuale abusiva, con conseguente divieto alla banca, ai sensi dell'articolo 53a del codice civile, di servirsene in futuro.

- 8 La banca ha presentato appello contro la sentenza e ha chiesto al giudice d'appello di riconoscerle, oltre agli interessi di mora, gli interessi contrattuali per il periodo successivo al default. La banca ha fatto, tra l'altro, riferimento alla sentenza della Corte di giustizia dell'Unione europea (in prosieguo: la «Corte di giustizia»), nelle cause riunite C-96/16 e C-94/17, nella quale la Corte di giustizia aveva ricordato la finalità degli interessi di remunerare la messa a disposizione del denaro fino alla restituzione di quest'ultimo.
- 9 Proprio la sentenza della Corte di giustizia sulla questione sollevata da un giudice spagnolo (cause C-96/16 e C-94/17) è all'origine di un dubbio interpretativo. Tanto più che anche il giudice d'appello distingue tra, da un lato, la funzione degli interessi remunerativi (pattuiti), quale prezzo di un servizio di credito e, dall'altro, gli interessi di mora fissati dalla legge, quale sanzione e parziale risarcimento del danno. Diversamente dall'ordinamento giuridico spagnolo, la Repubblica slovacca conosce una normativa diversa per sanzionare i debitori in caso di morosità nel pagamento di un credito. La legge slovacca regola esplicitamente il regime da seguire dopo che il credito è divenuto esigibile, vale a dire 1. gli interessi di mora, 2. il danno, 3. le altre sanzioni (per esempio, le sanzioni contrattuali), 4. il limite massimo di tutte le sanzioni congiuntamente e 5. il divieto di discostarsi dallo standard legale a detrimento del consumatore.

## II. Diritto slovacco

- 10 A norma dell'articolo 54, paragrafo 1, dell'Občianský zákonník (codice civile; in prosieguo: il «codice civile») [OMISSIS] [numero del paragrafo] **le clausole contrattuali previste dal contratto stipulato con un consumatore non possono derogare alla presente legge a detrimento del consumatore.** Il consumatore, in particolare, non può rinunciare in anticipo ai diritti conferitigli dalla presente legge o da disposizioni speciali a tutela del consumatore, o peggiorare in altro modo la propria posizione contrattuale.

- 11 A norma dell'articolo 503, paragrafo 1, dell'Obchodný zákonník (codice commerciale; in prosieguo: il «codice commerciale») [OMISSIS] [numero paragrafo] **l'obbligo di pagare gli interessi è esigibile unitamente all'obbligo di restituire i fondi utilizzati.** Se il termine per il rimborso dei fondi erogati è superiore a un anno, gli interessi sono esigibili alla fine di ogni anno civile. Nel momento in cui il resto dei fondi erogati deve essere rimborsato, sono dovuti anche [Or. 4] gli interessi che afferiscono ad esso.
- 12 A norma dell'articolo 517, paragrafo 2, del codice civile «A fronte di un ritardo nell'adempimento di un debito pecuniario, **il creditore ha diritto ad esigere, oltre all'adempimento, il pagamento degli interessi di mora da parte del debitore,** se questi, ai sensi di tale codice, non sia tenuto a pagare una penale per il ritardo; l'ammontare degli interessi di mora e della penale per il ritardo è fissato dalle disposizioni di attuazione».
- 13 Ai sensi dell'articolo 519 del codice civile rimane impregiudicato il diritto del creditore al risarcimento del danno arrecato dal ritardo del debitore; tuttavia, in caso di ritardo nell'adempimento di un debito pecuniario, il risarcimento del danno può essere richiesto solo ove lo stesso non sia coperto dagli interessi di mora o da una penale per il ritardo.
- 14 Ai sensi del decreto governativo n. 87/1995 Z.z. (nariadenie vlády č. 87/1995 Z.z.)
- § 3 L'importo degli interessi di mora è superiore di cinque punti percentuali rispetto al tasso di interesse di riferimento della Banca centrale europea [OMISSIS] [rinvio alla nota in calce] applicabile alla data del primo giorno di ritardo nell'adempimento del debito pecuniario.
- §3a
- (1)
- Se l'oggetto di un contratto con il consumatore è l'erogazione di somme di danaro a un consumatore, le sanzioni per il ritardo del consumatore nel rimborsare le suddette somme non possono superare complessivamente di 10 punti percentuali annui il valore medio del tasso annuo effettivo globale, da ultimo pubblicato ai sensi di una disposizione speciale [OMISSIS] [rinvio alla nota in calce] prima dell'insorgenza del ritardo e, al contempo, esse non possono essere superiori al triplo degli interessi di mora ai sensi del presente decreto governativo; si considera determinante il tasso annuo effettivo globale per un tipo analogo di credito al consumo.
- (2)
- Ai sensi del paragrafo 1 sono considerate sanzioni gli interessi di mora, le sanzioni contrattuali e qualsiasi altra prestazione in caso di ritardo nel pagamento da parte del consumatore.

(3)

Se le sanzioni di cui al paragrafo 1 raggiungono l'ammontare dei fondi erogati, le ulteriori sanzioni per il ritardo del consumatore nel rimborso dei fondi non devono superare gli interessi di mora ai sensi del presente decreto governativo.

- 15 Ai sensi dell'articolo 53a del codice civile [OMISSIS] [numero del paragrafo] qualora il giudice abbia accertato che una determinata clausola contrattuale, contenuta in un contratto concluso con un consumatore o nelle condizioni generali di contratto e stipulata in modo sistematico senza che, di norma il consumatore incida in modo sostanziale sul contenuto del contratto, è nulla in ragione del suo carattere abusivo, o non abbia riconosciuto al professionista il diritto all'adempimento a causa di siffatta clausola, il professionista è obbligato a cessare di utilizzare tale clausola o una clausola di contenuto analogo nei contratti con tutti i consumatori. Il professionista ha il medesimo obbligo anche quando il giudice, sulla base di tale clausola, gli ingiunga di restituire al consumatore quanto ricevuto per arricchimento senza causa, di risarcire il danno o di pagare un adeguato indennizzo finanziario. Lo stesso obbligo incombe sull'avente causa [OR. 5] del professionista.

### III. Diritto dell'Unione europea

- 16 Il tredicesimo considerando della direttiva 93/13 così recita:

«considerando che si parte dal presupposto che le disposizioni legislative o regolamentari degli Stati membri che disciplinano, direttamente o indirettamente, le clausole di contratti con consumatori non contengono clausole abusive; che pertanto non si reputa necessario sottoporre alle disposizioni della presente direttiva le clausole che riproducono disposizioni legislative o regolamentari imperative nonché principi o disposizioni di convenzioni internazionali di cui gli Stati membri o la Comunità sono part[i]; che a questo riguardo l'espressione "disposizioni legislative o regolamentari imperative" che figura all'articolo 1, paragrafo 2 comprende anche le regole che per legge si applicano tra le parti contraenti allorché non è stato convenuto nessun altro accordo».

L'articolo 1 della direttiva così dispone:

«La presente direttiva è volta a ravvicinare le disposizioni legislative, regolamentari e amministrative degli Stati membri concernenti le clausole abusive nei contratti stipulati tra un professionista e un consumatore.

Le clausole contrattuali che riproducono disposizioni legislative o regolamentari imperative e disposizioni o principi di convenzioni internazionali, in particolare nel settore dei trasporti, delle quali gli Stati membri o la Comunità sono parte, non sono soggette alle disposizioni della presente direttiva».

L'articolo 3, paragrafi 1 e 3, della direttiva in parola così recita:



«Una clausola contrattuale, che non è stata oggetto di negoziato individuale, si considera abusiva se, in contrasto con il requisito della buona fede, determina, a danno del consumatore, un significativo squilibrio dei diritti e degli obblighi delle parti derivanti dal contratto.

L'allegato contiene un elenco indicativo e non esauriente di clausole che possono essere dichiarate abusive».

L'articolo 4, paragrafo 1, della medesima direttiva è così formulato:

«Fatto salvo l'articolo 7, il carattere abusivo di una clausola contrattuale è valutato tenendo conto della natura dei beni o servizi oggetto del contratto e facendo riferimento, al momento della conclusione del contratto, a tutte le circostanze che accompagnano detta conclusione e a tutte le altre clausole del contratto o di un altro contratto da cui esso dipende».

A norma dell'articolo 6, paragrafo 1, della direttiva 2003/87/CE:

«Gli Stati membri prevedono che le clausole abusive contenute in un contratto stipulato fra un consumatore ed un professionista non vincolano **[OR. 6]** il consumatore, alle condizioni stabilite dalle loro legislazioni nazionali, e che il contratto resti vincolante per le parti secondo i medesimi termini, sempre che esso possa sussistere senza le clausole abusive».

L'articolo 7, paragrafo 1, della stessa direttiva prevede quanto segue:

«Gli Stati membri, nell'interesse dei consumatori e dei concorrenti professionali, provvedono a fornire mezzi adeguati ed efficaci per far cessare l'inserzione di clausole abusive nei contratti stipulati tra un professionista e dei consumatori».

L'articolo 8 della direttiva in parola è del seguente tenore:

«Gli Stati membri possono adottare o mantenere, nel settore disciplinato dalla presente direttiva, disposizioni più severe, compatibili con il trattato, per garantire un livello di protezione più elevato per il consumatore».

Il punto 1, lettera e), dell'allegato della medesima direttiva include, nell'ambito dell'elenco delle clausole contemplate dall'articolo 3, paragrafo 3, della stessa direttiva, quelle aventi per oggetto o per l'effetto di **«imporre al consumatore che non adempie ai propri obblighi un indennizzo per un importo sproporzionatamente elevato»**.

#### IV. Questione pregiudiziale

##### Sulla prima questione

- 17 Secondo il diritto slovacco, il creditore ha diritto agli interessi di mora nei confronti del debitore (ivi compresi i debitori che sono consumatori), il cui importo è determinato, in base allo stato dell'economia, dal governo con un suo decreto 1/. Tuttavia, se ha subito un danno superiore agli interessi di mora, il creditore ha anche diritto al risarcimento dei danni. In caso di danno per il creditore, la legge non pone limiti al diritto al risarcimento di quest'ultimo, l'unico limite è il danno **effettivo**. **La legge richiede, tuttavia, di dedurre dall'importo del danno gli interessi di mora, che svolgono la funzione di una sorta di risarcimento forfettario minimo del danno**, e la natura forfettaria (interessi di mora) è tollerata alla luce del fatto che l'istituto degli interessi di mora assolve anche una funzione sanzionatoria.
- 18 Il giudice sottolinea che i diritti del creditore di cui al paragrafo precedente spettano al creditore per legge e quindi anche nel caso in cui non siano stati concordati. La legge garantisce quindi al creditore il **pieno** risarcimento del danno in caso di ritardo del consumatore, ma, allo stesso tempo, nel caso di contratti stipulati con i consumatori, vieta che il contratto peggiori la posizione giuridica dei consumatori.
- 19 Tuttavia la banca, oltre ai diritti riconosciuti dal meccanismo sanzionatorio e risarcitorio limitato dalla legge, fa riferimento alla sentenza della Corte di giustizia dell'UE, nelle cause riunite C-96/16 e C-94/17, e reclama gli interessi contrattuali insieme agli interessi di mora, sostenendo [**Or. 7**] che gli interessi sono dovuti fino alla restituzione dei fondi. Ciò sarebbe suffragato dalla tesi secondo cui il debitore utilizza il denaro e deve, quindi, pagare interessi. Da qui ha origine il problema interpretativo per il quale il giudice ha sottoposto la questione pregiudiziale.
- 20 Non dovrebbe suscitare dubbi il fatto che il consumatore che non restituisce il denaro deve sopportare i costi di tale ritardo. Come già menzionato dal giudice, la normativa slovacca garantisce ai creditori tanto il diritto al risarcimento **completo** dei costi associati al mancato rimborso del denaro, quanto il diritto ad una sanzione (interessi di mora). Tuttavia, gli interessi contrattuali per l'uso del denaro rappresentano il **prezzo del servizio** e il legislatore slovacco prevede l'obbligo di pagare il prezzo del prodotto anche dopo la cessazione del periodo concordato solo per un tipo di contratto, vale a dire il canone nel caso di un contratto di locazione ad uso commerciale di beni mobili 2/.
- 21 Nel caso dei crediti, il codice civile non prevede esplicitamente la possibilità di pagare il prezzo del servizio anche dopo la scadenza del periodo concordato che è previsto per l'uso del denaro. Oltre al risarcimento dei danni, la normativa prevede solo l'obbligo di pagare gli interessi di mora stabilendo, al contempo, in un



decreto governativo il limite degli interessi di mora. Gli interessi contrattuali violano il suddetto limite stabilito dalla legge.

- 22 Il giudice non può non sollevare la questione delle conseguenze del cumulo di interessi e interessi di mora e se tale cumulo non comporti la vanificazione dell'intero meccanismo sanzionatorio-risarcitorio che si basa sul diritto nazionale.
- 23 Il creditore ha la possibilità di applicare anche altre sanzioni, ad esempio la penale contrattuale, ma, se complessivamente le sanzioni raggiungono l'importo del capitale stesso del credito, il creditore ha diritto solo agli interessi di mora 3/.
- 24 La normativa slovacca accorda quindi ai creditori il **risarcimento completo** del danno causato loro dal consumatore con la violazione del contratto. La normativa regola tale regime nei confronti di tutti i creditori di crediti pecuniari, ad esempio quelli derivanti da contratti d'opera, contratti di locazione, nonché contratti di credito al consumo e altri. In tema di interessi di mora, il codice civile non privilegia affatto le banche ed altri operatori che forniscono crediti rispetto ad altri titolari di crediti pecuniari.
- 25 La legge vieta che il contratto peggiori la posizione del consumatore rispetto alla posizione legale di cui al codice civile (articolo 54, paragrafo 1, del codice civile).
- 26 Non dovrebbero sussistere dubbi quanto al fatto che, stante il meccanismo sanzionatorio previsto dalla legge, il quale prevede il risarcimento completo del danno del creditore, un onere ulteriore, vale a dire gli interessi contrattuali (cumulo degli interessi), rappresenta un onere che oltrepassa il quadro della legge e peggiora la posizione del consumatore rispetto a quella prevista dalla legge, in violazione dell'articolo 54, paragrafo 1, codice civile.
- 27 Se si prescinde dalla normativa slovacca e si prendono le mosse unicamente dall'obbligo di pagare interessi oltre a quelli di mora, alla luce della legge applicabile sussisterebbe una situazione estremamente iniqua per il consumatore. **Una volta dichiarata unilateralmente [Or. 8] l'esigibilità del credito, il creditore conserverebbe, infatti, non solo tutti i diritti derivanti dal contratto, interessi compresi, ma potrebbe aggiungere agli interessi anche gli interessi di mora, le altre sanzioni nonché la possibilità di chiedere il risarcimento del danno. Dal canto suo, invece, il consumatore non conserverebbe nessuno dei vantaggi previsti nei contratti.**
- 28 Dopo il default, quindi, il rapporto tra le possibilità derivanti dal contratto conservate dalle parti sarebbe di 100:0 a scapito del consumatore e il creditore oltre al suo «100» godrebbe dei vantaggi derivanti dal meccanismo legale sanzionatorio e risarcitorio.
- 29 Ai sensi della normativa slovacca, una banca non è tenuta a invocare il default, essendo questo un diritto esclusivo della banca. Se la banca non invoca il default, le spettano gli interessi contrattuali fino allo scadere del periodo concordato nel contratto. Tuttavia, è quasi certo che se la banca dichiara l'immediata esigibilità

del credito (default), e se la sua tesi viene accettata, il default porterebbe a un risultato significativamente più vantaggioso per la banca considerato il concorso di interessi e interessi di mora. Quanto prima avverrà il default, tanto prima la banca inizierà a trarre profitto dal cumulo degli interessi. Tuttavia, ove tale linea di ragionamento si accompagni alla situazione sfavorevole e socialmente debole del consumatore, tale meccanismo contribuirebbe al deterioramento della qualità di vita dei consumatori.

- 30 Non si può partire dall'assunto che centinaia di migliaia di consumatori violerebbero l'obbligo di rimborsare i crediti al consumo, con un senso di entusiasmo per l'uso del denaro, se la conseguenza di tali ritardi per i consumatori sono procedimenti giudiziari ed esecutivi che spesso comportano il pignoramento dei loro beni.
- 31 Appare piuttosto che, da un lato, il problema risieda nella situazione patrimoniale sfavorevole dei consumatori, come mostra il caso di HD, e, dall'altro lato, nella violazione dell'obbligo in capo al creditore di analizzare il merito creditizio del consumatore e valutare con diligenza professionale la concessione di un credito, tenendo conto del quadro patrimoniale del consumatore. Nel presente caso, applicando un minimo di attenzione, la banca avrebbe potuto rilevare la mancanza di merito creditizio di HD, essa ha, tuttavia, erogato il credito e esige senz'altro la protezione. La direttiva sui crediti al consumo persegue l'obiettivo di tenere conto del merito creditizio del consumatore 4/.
- 32 Il giudice osserva che, alla luce della giurisprudenza, anche il credito della banca è un bene e che la legge protegge detto bene con gli interessi di mora, il diritto al risarcimento e il diritto ad altre sanzioni. L'istituto della mora e gli interessi di mora sono tipicamente associati a diritti derivanti da una violazione di un diritto, mentre gli interessi, che rappresentano il prezzo del denaro, sono collegati al periodo durante in cui è possibile l'uso **consentito** del denaro, che, logicamente, dura per tutto il periodo concordato nel contratto, fino all'esigibilità.
- 33 Anche in base al diritto slovacco, gli interessi di mora costituiscono una sanzione e gli interessi contrattuali rappresentano il prezzo per l'erogazione di risorse finanziarie. Tuttavia, la differenza è che la normativa slovacca di cui al codice civile non prevede l'obbligo per i consumatori né altri debitori di pagare, dopo il verificarsi di un ritardo, gli interessi contrattuali in parallelo agli interessi di mora. Ciascun creditore di un credito di natura pecuniaria, una volta verificatosi un ritardo, ha nei confronti del consumatore un diritto agli interessi di mora, che è limitato dalla legge. Non ha, quindi, un diritto agli interessi **[Or. 9]** che sono il prezzo per l'erogazione del denaro e per il suo utilizzo durante il periodo pattuito nel contratto, ossia il periodo che dura fino all'esigibilità. Se fino al momento dell'esigibilità la situazione è conforme al contratto e a tale situazione corrispondono gli interessi contrattuali, la situazione di ritardo dopo la scadenza costituisce una situazione risultante da una violazione di un diritto collegata alle pretese che derivano dalla violazione del diritto, in particolare alle sanzioni e al risarcimento del danno.

- 34 Come già ricordato dal giudice, l'unica tipologia di contratto che, nel codice civile, prevede il pagamento del prezzo anche dopo la fine del periodo concordato è il contratto di locazione ad uso commerciale di beni mobili di cui all'articolo 723, paragrafo 1, del codice civile, in base al quale, terminato il periodo contrattualmente pattuito, è ancora dovuto il prezzo (canone di locazione) 2/.
- 35 La normativa slovacca, quindi, 1) non prevede interessi per l'uso del denaro erogato al consumatore dopo che il credito è divenuto esigibile, bensì unicamente gli interessi di mora oltre alle altre sanzioni e al risarcimento del danno e 2) vieta che con il contratto si peggiori la situazione regolata dalla legge sub 1) di questo punto (articolo 54, paragrafo 1, del codice civile).
- 36 Il pagamento degli interessi anche dopo la scadenza ha suscitato dubbi e, pertanto, il giudice ha sottoposto la questione pregiudiziale [OMISSIS]
- [OMISSIS] [ripetizione della questione n. 1]

### **Sulla seconda questione**

- 37 Il giudice pone la seconda questione per il caso in cui la risposta alla prima sia affermativa e, quindi, per il caso in cui il diritto dell'Unione europea osti alla normativa slovacca in materia di mora relativamente al divieto di un peggioramento contrattuale della posizione del consumatore.
- 38 Non dovrebbero esserci dubbi quanto al fatto che, se il consumatore restituisce tempestivamente (entro la scadenza) il denaro alla banca, quest'ultima ha una naturale tendenza ad effettuare un nuovo investimento. Neppure dovrebbero esserci dubbi, però, quanto al fatto che un nuovo investimento con un nuovo consumatore potrebbe non garantire lo stesso profitto ottenuto con il consumatore precedente. **[Or. 10]**
- 39 Pertanto, gli interessi contrattuali, se dovessero essere corrisposti cumulando istituti sanzionatori e riparatori, corrisponderebbero sostanzialmente a un risarcimento forfettario del danno. Tuttavia, ipotizzando che il danno effettivo sia inferiore, il pagamento di costi forfettari solleva domande e dubbi e stravolge il concetto di miglioramento della qualità di vita dei consumatori. Per ciò il giudice pone anche una seconda questione.

[OMISSIS] [ripetizione della questione n. 2]

[OMISSIS] [istruzioni per l'appello]

[OMISSIS] [luogo, data]

[OMISSIS] Michal Boroň

Presidente del collegio, giudice relatore

[OMISSIS]

Spiegazioni e rinvii:

1. In passato il governo della Repubblica slovacca ha fissato al 24% il limite degli interessi per il periodo dal 20 dicembre 1993 al 16 marzo 1995. (<https://www.najpravo.sk/clanky/vyvoj-sadzieb-urokov-z-omeskania.html?print=1>)

2. Ai sensi dell'articolo 723, paragrafo 1, del codice civile, il conduttore, se restituisce il bene oltre il termine concordato nel contratto, è tenuto a pagare il canone locatizio fino alla restituzione del bene. Se il conduttore è in ritardo nella restituzione del bene, è anche obbligato a pagare un'indennità di mora.

Decreto governativo 87/1995 Z.z., articolo 3a, paragrafo 3, v. il punto 13

3. In Slovacchia sono in corso circa 3.500.000 esecuzioni forzate, v. anche la sentenza della Corte di giustizia C-76/10 [Or. 11]

4. Considerando 28 della direttiva 2008/48/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 aprile 2008, relativa ai contratti di credito ai consumatori e che abroga la direttiva 87/102/CE

5. Ad esempio, le cause riunite da C-240/98 a C-244/98 «[I]l sistema di tutela istituito dalla direttiva è fondato sull'idea che il consumatore si trovi in una situazione di inferiorità rispetto al professionista per quanto riguarda sia il potere nelle trattative sia il grado di informazione, situazione che lo induce ad aderire alle condizioni predisposte dal professionista, senza poter incidere sul contenuto delle stesse. L'obiettivo perseguito dall'art. 6 della direttiva, che obbliga gli Stati membri a prevedere che le clausole abusive non vincolino i consumatori, non potrebbe essere conseguito se questi ultimi fossero tenuti a eccepire essi stessi l'illiceità di tali clausole. In controversie di valore spesso limitato, gli onorari dei legali possono essere superiori agli interessi in gioco, il che può dissuadere il consumatore dall'opporvi all'applicazione di una clausola abusiva. Sebbene in controversie del genere le norme processuali di molti Stati membri consentano ai singoli di difendersi da soli, esiste un rischio non trascurabile che, soprattutto per ignoranza, il consumatore non faccia valere l'illiceità della clausola oppostagli».